Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino o sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{3}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.– ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 50. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Novilunio. - Leva il sole ore 4.53, tramonta ore 7.18. — Trieste, Domenica 5 Agosto 1894 — Oggi: S. Maria della neve - Domani Trasf. del Signore — N. 4592

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

La guerra tra China e Giappone. LONDRA 4 (N). Annunciano da Tsien-Tsin che colà si ritiene inevitabile la caduta del vicerè. L'imperatore e i circoli di Corte sono scontentissimi tanto del suo indirizzo politico quanto della sua attività militare. Al malcontento del sovrano e della sua casa si è unita l'avversione del popolo. Si parla pure di una congiura la quale ha per iscopo la sua disgrazia.

LONDRA 4 (N). Notizie di fonte giapponese assicurano che le truppe chinesi, che hanno varcato i confini della Corea, sono disorganizzate e pessimamente armate ed equipaggiate.

Minacce di sorprese in Serbia. BELGRADO 4 (N). I giornali continuano a publicare previsioni fantastiche di nuove gravissime sorprese, che dovrebbero piombare sulla Serbia il giorno 14 agosto, onomastico del re Alessandro. I circoli governativi non si mostrano punto allarmati da queste voci e dicono che il governo è più che sicuro della sua posizione e della saldezza della dinastia.

Disordini alle viste in Ispagna. MADRID 4 (N). Il governo spagnuolo è seriamente preoccupato della probabilità che si abbiano a rinnovare anche quest'anno i disordini che scoppiarono l'anno scorso nelle provincie basche. La provincia di Navarra, protesta di voler mantenuti i *fueros*, i suoi antichi privilegi locali, che il governo, tanto per criteri economici quanto per ragioni di equità verso le altre provincie, ha abolito. La protesta fu avanzata al governo dalla deputazione provinciale ed esso teme che la risposta negativa che sarà costretto a darle, sia la causa di nuovi perturbamenti dell'ordine.

La condanna di Caserio. PARIGI 4 (N). Tutti i giornali, non esclusi i socialisti, approvano la sentenza delle Assise di Lione, che condanna Caserio alla pena di morte.

Cipriani in fuga. PARIGI 4 (N). Amilcare Cipriani, seguendo l'esempio di Drumont, ha abbandonato Parigi, per timore di essere colpito dalle misure eccezionali contro gli anarchici, votate dalla Camera francese.

Il principe Ferdinando e Stambulow. COLONIA 4 (N). La „Koelnische Zeitung" ha da Costantinopoli: In questi circoli governativi non si è punto soddisfatti della presente situazione in Bulgaria. I primi dissapori fra il principe e Stambulow scoppiarono immediatamente dopo il viaggio dell'ex-ministro a Costantinopoli. Il principe ebbe allora il torto di considerare gli onori straordinari a cui fu fatto segno il suo ministro alla Corte di Costantinopoli, come una prova di poca considerazione verso di lui ed offeso nel suo amor proprio decise di sbarazzarsene. Non è escluso che allora il principe avesse aperto il cuore a certi amici russofili, che facendogli sperare una attitudine più benevola da parte della Russia, lo avrebbero consigliato di licenziare lo Stambulow. L'attuale situazione è riguardata a Costantinopoli come pericolosa; si è più che convinti colà che il principe amoreggi con la Russia e si teme ne possano sorgere complicazioni. La fiducia del sultano nel principe Ferdinando è fortemente scossa.

Il testamento dell'arciduca Guglielmo. VIENNA 4 (N). Il testamento dell'arciduca Guglielmo contiene le seguenti disposizioni: Erede universale del testatore è l'arciduca Eugenio, suo nipote. All'arciduchessa Elisabetta è assegnato un legato di 300,000 fiorini. Cospicue somme sono lasciate dall'arciduca all'istituto dell'Ordine teutonico a Troppavia e ai poveri di Vienna e di Baden. Il patrimonio relitto dall'arciduca Guglielmo è costituito dalla sua **villa a Baden e da** parecchi milioni in titoli e in contanti, depositati presso una Banca di Vienna.

Un abate sospeso. PARIGI 4 (N). L'arcivescovo di Parigi ha sospeso l'abate Maignan, direttore di una società operaia. L'abate, ch'è di sentimenti ultra-monarchici e reazionari, aveva publicato nella «Libre Parole» un articolo violentissimo in cui bollava con roventi parole il deputato clericale de Mun ed altri, i quali hanno accettato la republica.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Società per l'abbellimento della città di Trieste. L'altra sera questo benemerito sodalizio tenne il suo congresso annuale sotto la presidenza del Barone Marco de Morpurgo.

Dal rapporto sulla gestione dell'anno 1893 rileviamo che la società è riuscita ad appianare soddisfacentemente i vari e non lievi ostacoli incontrati tanto in linea tecnica quanto in linea finanziaria nella realizzazione del progetto per la nuova strada che si stacca dall'antica carrozzabile di S. Andrea nei pressi del 1. Tunnel della Ferrovia dello Stato e corre per ben 350 metri lungo la trincea della stessa fino ad imboccare la via del Lloyd. La Società può guardare con orgoglio questa sua nuova opera che forma senza dubbio uno dei meglio riusciti abbellimenti del passeggio di S. Andrea, riuscendo in pari tempo di non piccola utilità pratica a quel rione.

Grazie alla munificente liberalità di alcuni donatori, che fornirono le piante, le riuscì pure di ridurre a giardino il terreno di fianco alla 2.a rotonda, che forma un degno completamento dell'opera. Il Magistrato civico infine facilitò l'effettuazione del progetto coll'assumere la manutenzione e la illuminazione della strada.

Presentemente è allo studio la creazione di uno Square in piazza delle Poste e l'abbellimento della parte recentemente imbonita a Barcola.

Il Comitato vedrà poi se sarà possibile di raccogliere i fondi necessari per erigere un Chiosco ad uso Caffè sul piazzale superiore del passeggio di S. Andrea pel quale scopo fin d'ora c'è persona che offre fiorini 500.

Il bilancio venne quindi approvato senza discussione. Per opere di abbellimento vennero spesi nel decorso anno oltre 19,000 fiorini, cifra questa non disprezzabile. Il capitale della Società a tutto 31 dicembre 1893, ascende a f. 4604.25.

Da ultimo si passò all'elezione delle cariche sociali. I direttori signori: G. cav. Besso, C. Barone de Ralli, F. cav. Vivante, G. avv. D'Angeli, C. dott. Dompieri, C. Ganzoni e R. Tominz, che avevano terminato il loro turno, furono rieletti peracclamazione: così pure i signori A. Dott. cav. de Tommasini e G. cav. Tarabochia quali revisori per l'anno in corso. Il Presidente ringraziò infine i signori Revisori per le loro prestazioni e dichiarò chiuso il congresso.

Il match ippociclistico all'ippodromo Montebello. Giorni sono abbiamo recato la notizia di una sfida incorsa fra il proprietario d'una scuola d'equitazione di qui e due noti velocipedisti che avrebbero corso in *tandem*. Tramontate le trattative causa la posta della scommessa ed avendo il proprietario della scuola d'equitazione, che è poi il signor Giuseppe Sussa, dichiarato di non voler correre contro un *tandem*, ma bensì contro un qualsiasi velocipedista in bicicletto, il forte e simpaticissimo campione toscano Carlo Dani, accettava il *match* in parola, che avrà luogo domenica 12 corr. Le condizioni del *match* sono le seguenti: percorso 10 miglia inglesi (16090 metri) ossia venti giri della pista. Il fantino avrà a sua disposizione 10 cavalli; Dani correrà in bicicletto, solo, senza *marca-passi*. La posta è di 2000 franchi.

Tutti ricordano certemente il forte Dani, il volatore per eccellenza, che l'anno scorso, in maggio, battè splendidamente tutti i competitori fra i quali anche il fortissimo francese Paul Marchand, e che quest'anno, alle ultime Corse velocipedistiche, fu secondo per pochi centimetri dietro il celebre americano A. Banker. Carlo Dani battè a Firenze in alcune prove della pista anche il campione del mondo A. A. Zimmermann e fu secondo per dieci centimetri nel campionato italiano di velocità per *seniors*.

E' difficile il fare previsioni sull'esito della corsa, poichè da una parte, le condizioni sono vantaggiosissime per cavalli, ma dall'altra parte v'è uno dei più brillanti campioni del velocipedismo italiano. A chi dunque la vittoria?

I ruoli della popolazione. L'autorità di polizia publica il solito *memento* ai proprietari, curatori, amministratori, e sequestratari di stabili di città e del territorio, perchè, in occasione dei cambiamenti d'alloggio, abbiano a produrre entro il 15 settembre p. v. i ruoli delle persone abitanti nei loro stabili.

Elargizioni varie. I signori Federico e Giovanna Weikard, per onorare la memoria del loro carissimo fratello tenente maresciallo Weikard, rimisero alla Guardia medica f. 20.

Il signor Giovanni Claich rimise alla *Previdenza* f. 1, per aver ricevuto dal sig. Marco Bolaffio una fotografia delle regate.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Ines Zencovich si è unita ieri in matrimonio col signor Massimo Rotta. Congratulazioni e auguri.

Concerto del Quartetto corale al Mondo Nuovo. Oggi nel giardino-restaurant *Al Mondo nuovo* avrà luogo l'annunciato concerto a beneficio del Quartetto corale del teatro Comunale, con orchestra, banda e cori. Il programma consta di 18 numeri, tra cui figurano due nuovi cori, uno del signor Grimani: *Barcarola*, l'altro dal titolo: *I pescatori* del m.o Wieselberger. Riteniamo che siccome le distrazioni estive qui da noi non abbondano, questo concerto, se il tempo sarà favorevole, costituirà un'attrattiva per il publico e lo farà accorrere numeroso.

Le infermiere dell'ospedale. Il nostro Ospedale conta senza dubio un numero ragguardevolissimo d'infermiere, ma nondimeno il loro servizio è dei più gravosi. L'infermiera, naturalmente, deve trovarsi nell'Ospedale giorno e notte ed il servizio è organizzato in modo che ognuna abbia sei ore di libertà ogni secondo giorno. Sei ore di libertà sarebbero qualche cosa se fossero ininterrotte, ma sono invece divise in due turni; il primo dalle 12 alle 3 ed il secondo dalle 6 alle 9. Ciò rende impossibile alle infermiere, che sono per la maggior parte madri di famiglia, di occuparsi delle loro faccende di casa.

Di più, mentre tutti gli operai godono ormai per legge la loro festa libera, le infermiere non hanno che un pomeriggio di libertà ogni tre domeniche.

Tutto ciò rendeva evidente la necessità di studiare una riforma che fosse compatibile colle esigenze del servizio e questa riforma fu già, in parte, attuata. Le infermiere della III, IV, V e VII divisione hanno ottenuto il beneficio di fruire di 9 ore ininterrotte di libertà ogni 3 giorni, anzichè di 6 interrotte ogni due. In tal modo esse possono, almeno ogni tanto, vivere la vita di famiglia ed occuparsi dei loro figli e della loro casa.

Sono adesso quelle della I, II, VI divisione, nonchè quelle della sezione puerpere, che implorano in loro favore un eguale trattamento. Esse confidano nella nota premura dell'egregio presidente dott. Nicolich, il quale non dubitiamo che, ove imprescindibili esigenze di servizio non vi si oppongano, prenderà in benigno riflesso la domanda di queste infermiere.

E' fuor di dubbio che uno dei migliori elementi per il buon andamento di un servizio è fornito dalle condizioni d'animo del personale incaricato di disimpegnarlo. E' lecito quindi sperare che quando le infermiere vedranno esauditi i loro voti, si dedicheranno con zelo e premura sempre maggiori al compimento delle loro delicate funzioni.

La festa d'oggi a Pirano. A Pirano, la turrita e ridente consorella istriana, posta quale braccio allungantesi nel nostro bel mare, prepara per oggi una festa popolare bellissima, il cui ricavato andrà a favore del monumento a Giuseppe Tartini. Da tutte le circonvicine cittadette istriane vi converrà molta gente, e senza dubbio moltissima ne converrà dalla nostra Trieste. Parecchi sono i piroscafi che partiranno da qui in gita di piacere e il comitato organizzatore ha noleggiato all'uopo il piroscafo *Albania*, il quale può contenere oltre 600 passeggeri. Esso partirà da qui alle 3.40 e ritornerà da Pirano alle $10^{1}/_{2}$ offrendo così ai gitanti la possibilità di godere una gran parte della festa notturna.

Gite per mare. Il piroscafo *Carli* farà oggi una gita per Capodistria; partirà dalla riva della Sanità alle 3.35 e ritornerà da Capodistria alle 8 e un quarto pomeridiane.

Il piroscafo *Piranese*, che trasporterà la *Società americana* a Pirano, per prender parte alla festa per il monumento Tartini, partirà dalla riva della Sanità alle 3 pomeridiane.

Cronaca del tempo. Finalmente la tanto desiderata perturbazione atmosferica è venuta, e un piccolo refrigerio lo abbiamo avuto. La temperatura, dopo la pioggia, ribassò di pochi gradi soltanto, ma l'aria era più elastica e più respirabile. Dal bollettino meteorologico rileviamo che il barometro si è abbassato in quasi tutta l'Europa centrale e che i temporali furono assai frequenti in questi due ultimi giorni. Ieri è piovuto abbondantemente nell'Istria, nell'Alta Italia, in Boemia, nella Francia meridionale. La città più fresca è Kaiserlautern con 10.7 cent. (ore 7 ant), la più calda è Brindisi con 30.6 alla stessa ora. Il mare è agitato, predominando venti leggeri da Sud-Est.

Salvataggio. Ai 28 dello scorso luglio il comandante della torpediniera a.-u. *Marabu*, Holub, trovandosi nelle acque di San Cassiano aveva scorto il trabaccolo italiano *Tutti Santi*, il quale aveva issato i segnali di soccorso. Il trabaccolo, al quale s'era spezzato il timone, correva pericolo di arenarsi sulla costa, ed il comandante Holub accorse in suo aiuto e lo rimorchiò a Val di Maistro.

Cucina popolare. Una delle nostre cucine popolari, sorte sotto il patronato della Società Operaia, e precisamente quella già situata in via della Stazione, fu ieri trasferita in via Ghega N. 7.

Epizoozia. Nel periodo dai 27 luglio ai 3 corrente, di malattie d'infezione tra gli animali domestici del Litorale, s'ebbe il *carbonchio* a Ronchi nel distretto di Gorizia ed a Louche nel distretto di Capodistria.

I drami dell'avarizia. - Un vecchio morto per deficenza di nutrimento. Nella stretta viuzza Prelasar, in Rena vecchia, il rivendugliolo Michele Loschar, d'anni 61, occupava un quartierino al primo piano della casa N. 2, della quale era proprietario. Il vecchio viveva solo da parecchi anni; era vedovo, con un figlio che si trova al servizio militare e non aveva qui altri parenti che una cognata, vecchia di 61 anni. Il Loschar, uomo avarissimo, benchè fosse in posizione da poter vivere con una certa agiatezza, si lasciava mancare perfino lo stretto necessario e traeva una sordida esistenza nel suo lurido quartieretto.

Ierialtro nessuno degl'inquilini della casa lo aveva visto uscire come di solito al mattino; e nel pomeriggio qualcuno di essi, passando davanti alla porta del suo quartiere, fu colpito dal suono di fiochi gemiti. Per tutta la casa si sparse in un baleno la notizia che il vecchio Loschar era ammalato o doveva aver tentato di suicidarsi; il pianerottolo si riempì in un attimo di pigionali della casa e di comari del rione, accorse a frotte per commentare il fattaccio ed eventualmente cavarne i numeri. La porta del quartiere era chiusa dal di dentro.

Qualcuno corse all'infermeria Treves, dondo mosse issofatto il valoroso Elio con uno stato maggiore d'infermieri, i quali misero tosto in batteria... una lettiga. Bastò la presenza del taumaturgo Treves, perchè la porta del vecchio Loschar cedesse prontamente come Sesamo; soltanto che, invece di magiche, parole il robusto Elio si servì di un colpo di spalla.

Si ha un bell'essere coraggiosi ed agguerriti a questo genere di battaglie; si ha un bell'essere destri nel maneggio dell'arma... professionale, ma vi sono dei casi in cui il primo suggerimento dell'istinto è quello di darsi alla fuga. Elio Treves, appena messo il piede sulla soglia di casa Loschar, ebbe questa idea; una sforzata violenta di tanfo nauseante lo aveva colto alla gola; una colonna d'aria impregnata di tutti i germi del putridume ammassato chi sa da quanti anni in quella casa, si precipitò verso la porta avvolgendo nelle sue spire il capo della spedizione e tutti i suoi seguaci. Ma l'esitanza del bravo Elio fu di breve durata; s'inoltrò risolutamente e vide il vecchio Loschar steso a terra su di un miserabile giaciglio, formato di un lurido paglericcio rotto in più punti. Dalle rotture del saccone uscivano certe foglie di un colore così indefinibile, che dimostrava come provenissero perlomeno dal primo raccolto di granturco fatto dopo il diluvio universale. Elio Treves, col suo colpo d'occhio infallibile, giudicò subito che il vecchio, il quale emetteva fiochi e dolorosi gemiti, doveva trovarsi a mal partito, per cui credette opportuno di mandare un infermiere ad avvertire la Guardia medica. Accorse il dott. Fonda, il quale constatò che il Loschar si trovava in uno stato di completa denutrizione. Dovevano essere parecchi mesi che il disgraziato non aveva inghiottito qualche cosa di caldo e di corroborante. Questa diagnosi fu confermata dalle comari del vicinato, le quali asserirono che il Loschar si nutriva esclusivamente di insalata, cetriuoli *et similia*. Siccome poi il vecchio, oltre all'estrema debolezza, aveva anche sintomi di commozione cerebrale, il medico dichiarò che non poteva permetterne il trasporto all'ospedale. Il dott. Fonda, assistito dal Treves, prestò al Loschar i più energici soccorsi e gli fu somministrato qualche cordiale per farlo rinvenire.

Frattanto, abitando egli solo nel quartiere, venne avvertita del fatto la Direzione di polizia, di dove fu mandato sul posto un commissario con due guardie, il quale assunse i rilievi di legge e prese in nota gli effetti esistenti nel quartiere. Trovata poi, più tardi, la cognata del Loschar, le fu affidato l'incarico di prestare assistenza al vecchio. Questi però, malgrado le cure avute, cessava di vivere ieri mattina verso le 7. Ora giace là, freddo cadavere, sul suo misero giaciglio, morto per mancanza di nutrimento, lui che avrebbe potuto procurarsi tutti quei modesti agi che la vecchia età imperiosamente reclama.

Misteri del cervello umano!

La solita sentinella. Il signor Carlo Marinelli, abitante in via dell'Ospitale N. 2, ieri sera alle $9^{1}/_{2}$, passava per la via del Collegio, diretto in città, allorchè la sentinella di fazione alle carceri gl'intimò l'*alt* puntandogli contro la baionetta ed aggiungendo alcune parole in lingua tedesca. Il signor Marinelli, che non comprende questa lingua, stimò prudente di rifare i suoi passi risalendo la scalinata di via della Bora. Qui incontrò due ragazze le quali gli dissero che esse erano passate poco prima vicino alla sentinella, la quale, avendole viste soltanto dopo che erano passate, aveva gridato loro dietro alcune parole in tedesco, che esse non avevano compreso. Mentre i tre si intrattenevano in questo discorso, la sentinella, sempre armata del suo fucile, si appressò di corsa al gruppo, in atto minaccioso, facendo anche tre o quattro scalini, di modo che il signore e le due ragazze, giustamente impauriti, fuggirono.

Questo l'incidente, semplicissimo, la cui importanza risiede unicamente nel fatto che si ripete con troppa frequenza. La sentinella delle carceri che intima l'*alt* ai passanti e li fa retrocedere, è divenuta ormai un vecchio motivo di cronaca.

L'incidente è proprio da nulla quando accade a persone sane e coraggiose, le quali non ne risentono altro danno che quello di dover fare un giro più lungo; ma può essere fatale alle persone impressionabili e nervose. Il vedersi, di notte, improvvisamente puntata una baionetta sul petto, può causare una crisi ad un epilettico e ben più gravi conseguenze ad una persona affetta da vizio cardiaco; può far andare in svenimento una signora, spaventare oltremodo un fanciullo e così via dicendo.

E' necessario quindi che il comando militare prenda a tale riguardo una disposizione atta a togliere in modo definitivo l'inconveniente. Se le esigenze del servizio vogliono che nessuno passi più, dopo una certa ora per quella via, non si ha che da comunicarlo alla cittadinanza e chi contravvenisse a tale disposizione non avrebbe che da imputare a sè stesso la colpa delle conseguenze. Ma se ciò non è necessario, allora si dia alle sentinelle una consegna chiara e precisa, facendo specialmente emergere la circostanza che in nessuna ora è vietato ai cittadini il passaggio per la via del Collegio.

Nel caso in termini poi, il fatto va distinto nettamente in due parti: la prima, in cui la sentinella intima ai passanti di fermarsi, dimostra nel soldato malsicura conoscenza della consegna; la seconda, in cui il soldato, commettendo il gravissimo reato militare di allontanarsi dal posto assegnatoli, insegue le persone fin sulle scale di via della Bora, dimostrerebbe qualche cosa di più, e cioè che in quel momento il soldato che vegliava alla sicurezza delle carceri, non fosse nel perfetto possesso delle sue facoltà. Da questo lato la cosa si sottrae al controllo del publico e noi non abbiamo nulla da aggiungere in proposito. Sono i sott'ufficiali di guardia, ai quali incombe la responsabilità del servizio, che devono assicurarsi delle condizioni, sotto ogni rapporto ineccepibili, in cui si trovano gli uomini che mettono in sentinella, e noi riteniamo per certo che essi non mancheranno a questo dovere.

Un uomo vivo in cassa da morto. A proposito di questo fatto narrato nella cronaca locale del giornale di ieri, il nostro corrispondente da Pirano ci fa sapere:

Il mezzo di trasporto usato per quell'ammalato a nome Rotter, che fu portato a Trieste a bordo dell'*Adriana* non fu precisamente una cassa da morto, ma bensì una antiquata portantina in forma di baule, la quale viene usata pel trasporto degli ammalati di campagna. Vi sta entro un materasso con rispettivo cuscino. La portantina, a dire il vero, è di quelle preistoriche con due finestrelli ai lati di una luce di 10 cent. Il fisicato civico di Pirano è poi fornito di una lettiga di ultimo sistema, la quale si usa solo pei bisogni locali, ed è perciò che nel caso attuale si servirono di quella lettiga-barca che a taluno fece l'effetto di una cassa da morto e che ad ogni modo fa penosa impressione e non è punto decorosa.

Il lettore dei pensieri. La scena è nel giardino di un'osteria di Barcola; i personaggi della comedia sono, un ragazzo smilzo e lungo, che deve avere apparentemente 12 o 14 anni, ed un uomo di età incerta, che può avere press'a poco tra i 27 e i 53 anni, dai movimenti sgangerati, dal sogghigno ironico stereotipato sul volto; ricorda un poco Maurel nel *Rigoletto* ed anche un po' quel venditore ambulante di chincaglierie che risponde al nome di Depretis.

Egli entra tirandosi dietro il ragazzo lo fa sedere su una sedia, gli benda gli occhi con un fazzoletto antidiluviano e dà la stura alla *spiegazione*.

— Signori, egli dice con voce enfatica, questo meraviglioso ragazzo nacque a sette mesi, addì 7 settembre del 1877, è figlio di sette madri...

Un formidabile scoppio d'ilarità del publico lo interrompe. Ma egli prosegue imperterrito, narrando come questo miracoloso fanciullo abbia la dote di leggere nel pensiero altrui.

E si viene agli esperimenti. L'oratore chiede ad un signore di prestargli il suo orologio. Il signore acconsente, ma senza soverchio entusiasmo; anzi durante tutto l'esperimento sembra sulle spine. L'oratore spiega al publico che il ragazzo indovinerà l'ora precisa segnata dall'orologio. E infatti, ad una domanda ingegnosamente propostagli, il veggente indica l'ora ed i minuti.

— E' semplicemente meraviglioso, dice con bonomia il Barnoum del sonnambulo; e per mostrare che «non c'è inganno» rinnova due o tre volte l'esperienza, Ma alla terza prova un bellumore gli presenta un orologio chiuso, dicendo essere impossibile d'aprirlo.

Il giocoliere rimane interdetto e borbotta: Ma allora non si può, non c'è più trasmissione del pensiero...

Ad un tratto il suo volto scombuiato ridiventa raggiante. Frugando intorno all'orologio, ha fatto scattare la molla e il quadrante è visibile. Senza perdere un momento formula la sua brava domanda... e la risposta viene esatta, minuto per minuto. Insuperbito da questo successo, egli si azzarda a domandare di che metallo sia un cronometro che un giovanotto tiene in mano, covandolo con sguardo amoroso.

— Di nikel! è la risposta.

Il giovanotto, impermalito, protesta vivamente, sostenendo che il suo orologio è di oro.

— Non lo creda! ribatte l'impresario, le garantisco io ch'è di nikel. Il lettore dei pensieri non può sbagliare.

E si passa ad altri giuochi. Il publico sceglie delle carte da un mazzo; e il fanciullo - portento le indovina.

— Cavallo a denari!

— Eccolo.

— Tre a bastoni!

— L'ho io.

— Sette a coppe!

Silenzio sepolcrale; nessuno ha il sette di coppe. Il giocoliere è impressionato. Scorre febbrilmente il mazzo, poi dice: Ma ci dev'essere il sette a coppe! Chi ha il sette a coppe?

Tutti si guardano; nessuno annunzia il sette di coppe. Finalmente un giovanotto allegro, trattenendo a stento le risa e con simulata timidezza:

— Scusi, é forse questa? Sa, io non conosco le carte; papà non mi permette!

Fra le risate del publico si identifica quella carta per il sette di coppe.

Il trasmettitore del pensiero è ai sette cieli. Non poteva fallare! egli grida - io ho eseguito questo giuoco al cospetto di Sua Santità Leone XIII!

Clamorosi e significanti colpi di tosse per parte del publico.

— Come, signori, voi tossite? Eppure io ho eseguito questo giuoco in una stanza, dove c'era il ritratto del Sommo Pontefice!

Tutti i salmi finiscono in gloria; si viene alla questua. L'impresario annunzia che fa appello ai soldi, ai *palanconi*, ai *bottoni*, pronto anche a sobbarcarsi al peso della *corona*.

Si ride; le monete fioccano sul piattino. Finita la ronda, piatto e contenuto spariscono nel fondo tenebroso d'una saccoccia gigantesca, mentre l'impresario, sorridente, dice a mo' di saluto: Vedono, signori, non ho nemmeno contato; mi fido di loro!

E se ne va rimorchiando il ragazzo-prodigio, dopo avergli tolto quella specie di lenzuolo con cui gli aveva bendato gli occhi.

Piccolo incendio. L'altro ieri, alle 6 e mezzo pom., il sotto comandante dei vigili sig. Weiglein, mentre passava a caso per la via Rigutti, venne avvertito da alcune persone che pochi minuti prima era scoppiato un piccolo incendio nella soffitta della casa N. 32 di detta via. Recatosi colà il sig. Weiglein trovò che il fuoco era stato spento dai casigliani. In causa del calore sviluppatosi nel tubo d'un camino si era acceso uno tratto del soffitto. Il signor Weiglein visitò il tutto, e constatò che non esisteva ulteriore pericolo.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 28 luglio al 4 agosto non si verificarono casi di vaiuolo, vaioloide, varicella e morbillo, malattie che si possono considerare come scomparse. Si verificarono però 17 casi di scarlattina, di cui 4 a S. Giacomo, 16 di difterite e croup, di cui 4 in città vecchia, e 6 casi di febbre tifoidea. Morirono 6 di scarlattina e 6 di difterite e croup. Come si vede, in queste due malattie non c'è peggioramento nel numero dei casi e nella mortalità, ma siamo ancora lontani dalla loro scomparsa dai bollettini settimanali.

In casa altrui. Era la mezzanotte e mezza, quando una figura bruna scendeva la via Chiozza prolungata, strisciando lungo un muro. Di tanto in tanto si appoggiava curvo, come in ascolto. Ogni cosa taceva nella pace solenne della notte. Ad un tratto quella figura, giunta a una porta dischiusa vi si cacciò dentro con una mossa obliqua, e su, su per le scale, nel buio, pestando i piedi.

Di lì a poco, sulla facciata della casa, al N. 45, al III piano, una finestra si spalancò con fracasso. Una donna, biancheggiante lassù, gridò con voce stentorea nel silenzio: Al ladro! al ladro!

In quella, dabbasso nella via, giungeva l'ispettore di polizia signor Petronio, che, a quel grido, come per un impulso misterioso, diede uno scatto, e, di slancio, prese la corsa. Stava per entrare, allorchè sulla porta riapparve la figura bruna, tutta scombussolata, e quasi ci dava dentro il naso.

— Chi siete? che cosa fate? e afferrò quell'ombra per un braccio. Era un braccio vero, robusto. La figura misteriosa si scosse, si dimenò un poco e, finalmente, uscì dalla sua strozza un grugnito lungo, spaventoso: - Mi? Ma sior, stago qua de casa... No so gnente...

— Come vi chiamate?

— Giuseppe Percovich...

— Conosco io un Giuseppe Percovich... Ditemi il vostro nome...

— Ben! - l'ombra nicchiava. - Ben! go fato aposta; me ciamo Antonio Zuban. - E scoppiò in una gran risata, cacciando con una mano il cappello sulla nuca. Mi no so cossa che nassi. Vado per andar a casa mia e i ziga come mati.

L'ispettore condusse l'idividuo agli arresti di via Tigor. Lo Zuban era realmente ubriaco. Entrato nella casa suddetta, era andato a suonare il campanello all'abitazione della famiglia Stuparich, che lo accolse come si sa. Il buon uomo aveva sbagliato indirizzo davvero, e fu trattenuto in arresto fino alla mattina. Poscia, svanitagli l'ubriacatura, spiegò come egli abbia presa una via per l'altra, e venne rimesso in libertà.

Identità mancata. L'annegato trovato nelle acque di S. Andrea ed esposto nella cappella mortuaria di S. Giusto, non potè venir identificato; perciò quel corpo, ier mattina alle $6^{1}/_{2}$, col furgone dei morti, fu trasportato al Cimitero e sepolto nel riparto «Ignoti.»

Un pugno formidabile. Certo Luigi Miniussi, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 7, ierlaltro, nel pomeriggio, nei pressi della Pescheria, trovò alterco con un pescatore; dalle parole ai fatti, il pescatore lasciò andare un potente pugno alla testa del Miniussi, il quale vacillò e restò intontito per alcuni minuti e, com'ebbe a dire poi vide in quel momento tutto rosso, poi nero.

Condotto da qualcuno dei passanti a casa sua, il Miniussi fu posto a letto; tutta la notte egli non chiuse occhio; raccontava che dentro la testa sentiva come battuto di martello.

Ieri mattina, da quei di casa, visto che egli peggiorava, fu invocata l'assistenza dell'infermeria Treves, da dove si recò sul luogo il sig. Elio; questi, visitato il Miniussi, non riscontrò alcuna contusione visibile esternamente; però comprese che lo stato del pover'uomo era allarmante

---

I COCCODRILLI

15)

Teresa tentava scherzare.

— Non vede che è più largo che lungo? Non è un uomo, è una botte.

— Ma cinque milioni!

— Ha visto le sue mani? Non hanno forma di mani d'uomo. E il suo colorito! E quei suoi occhi rotondi che fanno paura!

— Guadagna centomila lire all'anno.

— E poi è così grossolano nelle sue espressioni!

— Ma pensi alla sua posizione, alla sua fortuna.

— Oh! insomma, se lo trova tanto conveniente, se le piace tanto, lo sposi lei.

— Eh! se fossi donna non mi farei pregar tanto!

Ma Teresa non si lasciava tentare. I milioni non l'abbagliavano. Ella ne sentiva parlar troppo e aveva finito per prenderli in avversione come Mosè Blunner.

La casa di suo fratello le pareva maledetta per quella grande adorazione dell'idolo del giorno. Tutti quegli uomini che ella vedeva andare e venire a grande velocità, sempre in vettura, fermandosi appena per mangiare e per dormire, affaccendati, agitati e sempre inseguenti il denaro, non preoccupati d'altro che di aumentare la loro fortuna, specie di malati colpiti dalla vertigine della ricchezza, gli erano divenuti odiosi. Ella provava quel malessere dell'animale vivente su un terreno vulcanico che gli scotta i piedi e che vi si sente attaccato senza poter fuggire. Dotata di un'anima dolce, onesta, ella sognava orizzonti verdi, calmi; una casa modesta, dove passare la vita tranquillamente fra un marito semplice come lei e dei bambini, e dedicarsi loro con delizia... e le si offriva un Mosè Blunner!

Quella sera, gli *habitués* del palazzo Rajmond erano riuniti. Il conte, invitato, aveva accettato l'invito; l'agente era per lui pieno di riguardi e di una estrema cortesia. Egli aveva studiato con cura il carattere del suo cliente ed evitava tutto ciò che poteva offendere le sue convinzioni. Lo lusingava abilmente nei suoi gusti, e, in sua presenza, dissimulava le sue teorie troppo elastiche sulla probità in materia finanziaria. I suoi amici seguivano il suo esempio; mai, davanti a lui, si pronunziava il nome di Lionella, nè di alcun'altra delle loro amiche; ma gli altri non sapevano il vero motivo di quel silenzio; Antonino aveva dato per pretesto il carattere di Saint-Florent e ciò che egli chiamava i suoi pregiudizi.

— Egli nasconde il suo giuoco, - diceva Mosè Blunner, - ma fa come gli altri. E' stato veduto ieri al Moulin-Rouge in compagnia di una bella bruna, che non gli parlava certamente di politica.

Rajmond rimase impassibile.

La bella bruna era Lionella, ed egli lo sapeva; la cameriera gli aveva fatto sapere che, approfittando di un momento in cui era sicura di non essere sorvegliata, la sua padrona era andata a raggiungere il conte, che l'aspettava all'angolo della via del Rocher, nella sua carrozza.

Ma Antonino s'era giurato di non dir nulla e si manteneva la parola.

Saint-Florent conversava nella serra con Teresa. Blunner, da lontano, li divorava cogli occhi, sorridendo di un cattivo sorriso.

— Pazienza, - gli disse Antonino, ponendogli una mano sulla spalla, - ti sbarazzerò di quell'ostacolo. Sai che ti sono devoto.

— E sai anche, mio caro, che la voglio. Non ti saprei dire perchè, ma ne sono sempre più innamorato. I suoi occhi mi affascinano, i suoi capelli, la sua bocca, la sua bella carnagione, tutto in lei mi dà i brividi. Io lo so che non le piaccio, che non sono bello e distinto come il conte di Saint-Florent. Ho più di cinquant'anni, ma sono ricco, sono ordinato; quale mi vedi non mi darei per cinque milioni, cinque milioni ben sonanti, non di quelli che non si vedono mai, ipotecati sulle nebbie della Senna, ma veri e collocati a buon interesse. Tua sorella non ha nulla ed io mi accontento di nulla. Tu mi devi un bel cero. Sono io, Mosè Blunner, che t'ho dato i fondi per la tua carica d'agente di cambio; sono io che t'ho messo i piedi nelle staffe quando tu non eri che un novizio con sei mila lire di stipendio, e adesso vai al galoppo, un po' troppo al galoppo anzi, perchè vi sono precipizi sulla strada e tu non hai l'aria di avvedertene. Insomma, parla a tua sorella e fa in modo che ella si spieghi categoricamente e fin da questa sera.

— Lo farò - disse Rajmond - non appena saremo soli! Intanto bisogna affogare il conte. Mi dà ai nervi quel signore; ha l'aria di guardarci come se non fossimo di carne e d'ossa come lui.

— Non è difficile mandarlo a fondo - rispose Blunner. - Che cosa possiede? Un milione?

— Press'a poco.

— Un boccone. E' impegnato pel momento?

— Pochissimo.

— E' amico di Sobreski, di Sartène?

— Si vedono al Circolo.

— Peccato! Se li incontra, ci farà qualche scherzo.

— Parte domani.

— Per dove?

— Per la Normandia. Va da suo genero.

— Gérard?

— Sì.

— Un riccone quello lì, che si ride di noi. Ha un credito aperto da Courcelles e da Cavarot.

— Ah! si ride di noi?

— Abbastanza.

— Prenderemo la nostra rivincita.

Fournèdo s'appressò ai due interlocutori Granin gli veniva dietro.

— Ebbene, quali notizie? - domandò Antonino.

— Sempre le medesime.

— La festa dell'Ascensione?

— Su tutta la linea.

— Venite di laggiù?

— Sì. La parola d'ordine è di comprar. Quando si dovrà sospendere saremo avvisati. Vi è un sindacato formidabile al rialzo.

— Su che?

— Su tutto.

Rajmond rivolse uno sguardo a Mosè Blunner e riunì in stretto circolo tutti i suoi complici. Poi parlò loro per qualche tempo a bassa voce con gesti di cospiratore.

— E' per ragioni da me conosciute conchiuse. - Mi capite?

— Perfettamente, mio buon amico - disse Fournède.

(*Continua*).

perciò fece chiamare un medico, il quale gli rilasciò il debito certificato. Il signor Elio accompagnò poi in vettura il Miniussi all'ospedale.

Un sacco di caffè d'ignota provenienza. Iermattina, verso le 11½, passando l'ufficiale di polizia Titz per la via del Solitario, scorse un individuo, il quale guardandosi attorno con aria circospetta, conduceva una carrettina a mano, con sopra un sacco di caffè; tenutolo d'occhio, lo vide poi entrare nel negozio di commestibili di Antonio Cupo, al N. 1 di detta via. Il signor Titz entrò egli pure nel detto negozio e interrogò l'individuo suaccennato; questi, mostrandosi alquanto imbarazzato, disse essere Giovanni fu Giovanni Leruzzi, d'anni 42, da Trieste, facchino, già punito per furto. Ad analoga interrogazione egli rispose dapprima che il sacco era suo, poi che l'aveva comperato al Punto franco con l'intenzione di contrabbandarlo. Là, nel negozio in cui era entrato, voleva venderlo a 97 soldi al chilogramma. Il sacco conteneva 30 chilogrammi di caffè «Triladoș» portava la marca *A. P. 4* in color rosso.

Il signor Titz avendo motivo da sospettare che quel caffè fosse stato rubato, lo sequestrò e lo fece trasportare alla Direzione di polizia, a disposizione dell'eventuale danneggiato. Arrestò poi il Leruzzi, il quale, perquisito, fu trovato in possesso di f. 11.45.

Frequentatrice e non chellerina. E' venuta al nostro ufficio la sig.na Teresa S. per schiarire la notizia *Fra la birraia e la chellerina*, publicata nel numero di ieri. Sta il fatto che la sig.na S... si era recata in quella birraria come frequentatrice, essendo ella una cantante di caffè-concerto e non una chellerina. Se perdette la pazienza e si trovò indotta a reagire con un bicchiere, contro la padrona del locale, fu perchè questa la provocò per la prima somministrandegli degli schiaffi. *El sangue no xe acqua!*

Durante il lavoro. Salomone Levi, di anni 29, legatore di libri, addetto allo stabilimento Salto ed Uziel in via Giulia, iermattina, lavorando con una macchina, riportava una non indifferente ferita di taglio alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure dal dott. Plitek.

Osvaldo Rizzo, d'anni 24, abitante a S. Giovanni, giornaliero, addetto alle cave De Rin, iermattina, mentre lavorava, riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro, essendogli caduta addosso una leva di ferro. Alla Guardia medica ottenne egli pure le debite cure.

Il fabbro Alessandro Crevatin, d'anni 20, abitante a Barcola N. 250, ieri, lavorando, riportò alcune contusioni alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di 8 anni Giovanni Luizin, abitante in via del Volto N. 4, ieri, poco dopo la una pom., riportava accidentalmente una contusione al piede destro.

Luigia Visintini d'anni 48, abitante in via del Molino a Vento N. 29, nel pomeriggio di ieri riportò una contusione al braccio sinistro.

Ottennero entrambi le debite cure alla Guardia medica.

Scottature. Il liquorista Federico Pliscek, d'anni 40, abitante al N. 2 del Vicolo Cieco, iermattina si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente e riportò alcune scottature di I e II grado all'orecchio destro ed alla guancia destra. Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Un calcio. La domestica Orsola Marussich d'anni 19, abitante in via S. Cipriano N. 8, ieri, poco dopo la una pom., presentavasi alla Guardia medica, e mostrava al dottore d'ispezione una ferita lacera alla regione sopraorbitale sinistra, che disse prodotta da un calcio ricevuto. Ottenute le debite cure, ella se n'andò per i fatti suoi.

Chellerina ferita. Teresina Anderwalt, d'anni 21, chellerina della birraria *All'Aurora* in via del Torrente, ieri, tagliando del pane, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra e per le necessarie cure dovette ricorrere alla Guardia medica.

Vecchio ammalato sulla via. Iersera un vecchio raccoglitore di cenci, a nome Giorgio Benvenuti, d'anni 88, fu colto per via da improviso malore e cadde a terra. La guardia municipale De Angeli ed alcuni passanti lo sollevarono e lo accompagnarono alla Stazione centrale di soccorso, ove ottenne le debite cure; dopo di queste il vecchio fu accompagnato alla propria abitazione, in via Capuano N. 12.

Furto di un orologio. Antonio L., di anni 18, da Trieste, senza occupazione, riusciva ierlaltro a rubare l'orologio, del valore di f. 6, a certo Ettore Dorbez, e lo impegnò poi per 98 soldi presso certo Bernettich; questi però, poco appresso, concepì qualche sospetto sulla derivazione di quell'orologio e non intendendo di avere dispiaceri, si affrettò di portarlo alla Direzione di polizia. Il ladro venne arrestato.

Furticelli. Nel pomeriggio di ieri fu arrestato il lavorante fornaio Alberto W., d'anni 30, da Lubiana, già sfrattato da questa città, perchè accusato del furto di un anello d'oro del valore di f. 5, commesso a danno della domestica Agnese V.

Ierimattina dalla mostra di un negozio di manifatture in via Nuova N. 33 vennero rubate due dozzine di calze da donna del valore di 2 fiorini.

Eccedenti e prepotenti. L'altra sera, alle 7½, in via delle Poste vecchie venne arrestato per eccessi il facchino Giovanni P., d'anni 42, da Trieste. All'arresto oppose viva resistenza.

Ieri notte, in via della Barriera vecchia, il marinaio Santo W., d'anni 16, da Trieste, commetteva ogni sorta di eccessi. Le guardie lo condussero agli arresti.

Lotto. Estrazione del 4 corr.

Trieste	81	41	18	72	26
Buda	52	65	79	47	75
Linz	71	27	85	26	47

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.1, ore 2 pom. 27.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 754.3 — Oggi: Alta marea 0.0 ant. —.— pom. — Bassa marea 5.27 ant., 6.15 pom.

Ogni giorno una. Tra il papà e la figlia matura.

— Papà mio, pensa che ho già trenta anni...

— Sta tranquilla, figlia mia; passerà anche questa.

SPETTACOLI.

Fonografo Edison. In Piazza della Borsa N. 9 aperto tutti i giorni dalle 10 alle 2 dalle 6 alle 11 pom.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 4 Agosto. La Borsa di Berlino chiude: Credit 219.—, Credit dopo Borsa 219.40, Rubli 219.—, Rend. Ital. 79.80, Disconto 190.60. (La chiusa precedente segnava: 219.50, 219.10, 79.75, 191.25). – La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 111.47, Rendita 88.22, Meridionali 612.—. (La chiusa precedente notava: 111.45, 88.15, 614.—). — Apertura Parigi: Rend. 79.85, 79.30 79.40, —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.15, Italiana 79.17, Spagnuolo 64.40, Banche 620.—. (La chiusa precedente notava: 102.03, 79.45, 64.47, 619¹/₂). — Dopo Borsa: Italiana 79.20, si aggiunge: Realizzi Italiana, resto mercato fermo.

Qui Rendita Italiana da 78.⁷/₈ a 79.25, pronta spezzato pagatosi sino 80.—.

Listino. Napoleoni 9.89½ a 9.91—, Zecchini 5.83 a 5.85, Lire sterline 12.41 a 12.43, Londra 124.55 a 124.55, Francia 49.45 a 49.55, Italia 44.40 a 44.55, Banconote italiane 44.40 a 44.60, Banconote germaniche 61.— a 61.15, Rendita austriaca in carta 98.40 a 98.60, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 121.45 a 121.65, Rendita austriaca in Corone 97.73 a 98.—, Rendita ungherese in Corone 96.— a 96.25, Credit 363.50 a 364.50, Italiana 79.10 a 79.30, Lotti turchi 67.75 a 68.25, Serbi 39.25 a 40.—, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.60 a 13.10.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Tipograf. del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

ERRATA CORRIGE.

Nel ringraziamento del sig. **FEDERICO CAMUS** publicato ieri, venne stampato erroneamente, Dirigente scolastico magistratuale anzichè, **Dirigente scolastico comunale.**

MARIA vedova BERTOLIZIO
nata LAVOREDO

d'anni 81, cessò di vivere oggi nelle ore antim. dopo breve ma penosa malattia.

I sottoscritti, a nome pure degli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il convoglio funebre seguirà direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 4 Agosto 1894.

Carolina vedova **Gorini**
Luigia Mettlica
figlie.
Teresa Martini
sorella.

Rosa vedova **Bertolizio**
nuora.
Antonio Mettlica
genero.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.